

## Esercizi Spirituali nella vita corrente

Codroipo, 5-9 febbraio 2024

### "Maestro dove abiti?" (Gv 1,38).

Le dimore del Signore nei Vangeli e negli Atti degli Apostoli.

Il Figlio di Dio che viene ad abitare in mezzo a noi, vuole prendere parte alla nostra vita, e questa è una grande novità e allo stesso tempo un grande scandalo: mai Dio è stato così vicino a noi e mai è stato così difficile credere a un Dio che è "come noi". Quello che è certo è che Gesù, durante la sua vita terrena, ha dovuto avere una sua casa, o meglio, considerando i suoi continui spostamenti, ha dovuto abitare in alcune case. Ognuna di esse ci aiuta a capire la sua presenza e la sua missione.

#### ENTRIAMO NELLA PREGHIERA

- ✓ Mi raccolgo immaginando Gesù che cammina
- ✓ Chiedo ciò che voglio: "Dove abiti?"
- ✓ Contemplo Gesù che mi incontra, mi immedesimo con i vari discepoli

"MAESTRO DOVE ABITI?" (Gv 1,38)

**35** Il giorno seguente Giovanni era di nuovo là con due dei suoi discepoli **36** e, avendo fissato lo sguardo su Gesù che stava passando, disse: "Ecco l'Agnello di Dio!". **37** I suoi due discepoli, avendolo udito parlare, seguirono Gesù. **38** Gesù, voltatosi e osservando che lo seguivano, domandò loro: "Che cercate?". Ed essi gli dissero: "Rabbì (che, interpretato, vuol dire: 'Maestro'), dove abiti?". **39** Egli rispose loro: "Venite e vedrete". Essi dunque andarono, videro dove abitava e stettero con lui quel giorno. Era circa la decima ora. **40** Andrea, il fratello di Simon Pietro, era uno dei due che avevano udito Giovanni e avevano seguito Gesù. **41** Egli per primo trovò suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia" (che, interpretato, vuol dire: 'Cristo') e lo condusse da Gesù. **42** Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; tu sarai chiamato Cefa" (che significa Pietro).

#### (Giovanni 1:35-42)

Questo brano del Vangelo di Giovanni racconta la vocazione dei primi discepoli. A differenza dei Vangeli sinottici Giovanni non colloca la chiamata in Galilea dove i futuri discepoli stanno pescando e vengono chiamati con un imperativo: 'Venite dietro a me e farò di voi pescatori di uomini'. Giovanni colloca la chiamata di primi discepoli a Betania, al di là del Giordano dove Giovanni sta battezzando. Il testo comincia con l'espressione 'il giorno dopo'. Ciò fa parte della volontà dell'evangelista di presentarci una settimana completa di Gesù calcolata quasi giorno per giorno.

Andrea e l'altro discepolo si rivolgono a Gesù e si dice che 'cominciano a seguirlo' staccandosi da Giovanni: ancora non conoscono Gesù ma sono presi dalla testimonianza di Giovanni che vuole suscitare una reazione a catena che porta progressivamente i suoi discepoli a Gesù. "*Gesù allora si voltò*" v. 38. Gesù va per la sua strada ma nel momento in cui Andrea e l'altro cominciano a seguirlo, seguendolo, 'costringono' Gesù a voltarsi indietro per incontrare il loro sguardo. I discepoli sembrano quasi comandare a Gesù di fermarsi perché hanno bisogno di incontrarsi con Lui.

E noi, discepoli di Gesù perché lo cerchiamo? Chi cerchiamo? Il verbo 'cercare' offre la definizione dell'uomo: noi siamo creature di domanda e di ricerca, creature di desiderio e siccome Gesù

conosce molto bene il cuore dell'uomo apre il dialogo con una domanda 'che cosa cercate?' per far capire che a noi manca qualcosa.

La domanda 'che cosa cercate' obbliga a scendere nel profondo del cuore e a far emergere quella verità che a volte teniamo nascosta perfino a noi stessi. 'Che cosa cerchi?' Quindi dobbiamo metterci a nudo, essere sinceri, non avere paura della verità e dei desideri più profondi. Il desiderio più profondo è ciò che muove la vita e anche se inconsapevolmente ci fa fare delle scelte. Ecco, è questo che dobbiamo presentare a Gesù, il desiderio più profondo perché Lui lo benedica e lo purifichi.

Quando il Signore ci parla non interroga la nostra cultura o le nostre competenze, ma tocca la vita, la nostra umanità in modo che tutti siamo in grado di rispondere. Così il desiderio trasforma il cuore in un cuore che ascolta, capace di rientrare in se stesso, capace di presentare a Dio il vuoto e la povertà, capace di capire se davvero cerca Dio, se ha desiderio di Dio. Dio ha desiderio che noi abbiamo desiderio di Lui.

"Venite e vedrete" dice Gesù ai due discepoli del Battista che ne hanno accolto la testimonianza. Seguendo lui trovano ciò che cercano e dimorano presso di lui, che da sempre è presso il Padre.

Subito Gesù ci insegna che la casa non la fanno le mura, ma le relazioni.

*C'è un racconto nel quale si narra che un rabbino chiede ai suoi discepoli: Dove abita Dio? Essi rispondono che Dio abita nei cieli, nell'alto dei cieli; Dio abita nella Torah, nella Legge... Ebbene il rabbino risponde: No, Dio abita dove lo si lascia entrare.*

Dio abita dove lo lascio entrare: "Sto alla porta e busso. Se qualcuno mi apre..." E nel Vangelo di Giovanni Gesù dirà: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14, 23). Gesù e il Padre con lo Spirito Santo prendono dimora dentro di noi se siamo docili al suo bussare.

Il discepolo Andrea e l'altro sono attratti dalla persona stessa di Gesù, quindi è il Maestro che costituisce il luogo e la dimora, è la sua stessa persona. Voler sapere dove abita Gesù significa lasciarsi tirare dalla sua forza di attrazione per entrare nella sua vita e nel suo mistero.

Gesù è subito pronto a chiederci di farne l'esperienza: "Venite e vedrete" (v. 39)

Vedere dove abita: è un cammino verso l'interno di se stessi che chiede il coraggio della verità, di saper consegnare il vuoto o i lati oscuri per diventare solo capacità accogliente. La mia vita, il mio cuore è la dimora di Gesù, lì Lui mi vuole incontrare "verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" quindi è importante saper stare con se stessi, amare se stessi; tenere pulito il cuore perché sia degno della sua presenza.

E il suo comandamento è l'amore scambievole: "...se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi" (1Gv 4, 12). Questa è la nostra vera casa, dove possiamo vivere e ritrovare la nostra identità di figli e di fratelli perché dimorare nel suo amore ci rende capaci di portare frutto e di amare i nostri fratelli con il suo stesso amore.

ESERCIZIO PERSONALE:

- Nella mia vita "corrente", c'è un'ora in cui posso incontrare Gesù? O la mia casa ha porte blindate da non permettere all'anima di diventare casa di Dio?
- Quando Gesù mi domanda 'che cosa cerchi?' riesco a rispondere entrando in me stesso o sono pronto a fuggire? Qual è il mio desiderio più profondo?
- FT (Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale) in particolare Capitolo Sesto (198-225)